

La localizzazione del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico

SEMINARIO NAZIONALE

IL CONTRIBUTO DI

Rodolfo Ridolfi

Presidente Comitato Corchiano Tuscia



COMITATO per LA SALVAGUARDIA del TERRITORIO di CORCHIANO e della TUSCIA
Via Civita Castellana 51, 01030 Corchiano (VT) C.F. 90136640563
comitato.corchianotuscia@gmail.com – comitato.corchianotuscia@pec.it

Inviame questo documento per esprimere la nostra contrarietà alla realizzazione del Deposito di Scorie radioattive nella Tuscia e per chiedere l'esclusione dalla CNAPI delle ventidue aree potenzialmente idonee ivi individuate.

Come abitanti della Tuscia ci riteniamo particolarmente preoccupati dall'attenzione rivolta dalla vostra Società al nostro Territorio, frutto evidente di errate valutazioni e scarsa conoscenza della sua reale Natura e dei suoi effettivi problemi.

Elenchiamo brevemente una sintesi di fattori determinanti che di fatto portano ad escludere la Tuscia dalla Cnapi e dalla possibilità di realizzare qui il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi.

Come è noto, la grande presenza di Radon nella nostra provincia costringe i suoi abitanti ad una esposizione a radiazioni ionizzanti superiore a quella generalmente subita da altre popolazioni presenti sul suolo nazionale ed europeo, questo fattore è evidenziato da moltissimi studi facilmente rintracciabili e ben noto in letteratura. Per questo riteniamo particolarmente rischioso sottoporci ad ulteriori rischi radiologici.

Le nostre Acque presentano una concentrazione di arsenico allarmante, tant'è vero che per renderla potabile sono stati investiti ingenti capitali e le soluzioni attuate son ancora lontane dalla risoluzione del problema. Queste due scomode presenze, purtroppo, come è noto in letteratura medica, compromettono sensibilmente la salute dei cittadini della Tuscia, realizzare qui il deposito comporterebbe un ulteriore aumento dei rischi.

La nostra Provincia non ha avuto uno sviluppo tecnologico ed industriale e, nel tempo, ha mantenuto la sua naturale vocazione agricola, turistica e naturalistica. Questo tipo di sviluppo è evidente anche nella carenza di infrastrutture idonee a sostenere una quantità e una continuità di trasporti eccezionali quali sono quelli che saranno a servizio del deposito di scorie. Questa carenza pone anche ovvi problemi di sicurezza stradale e ambientale.

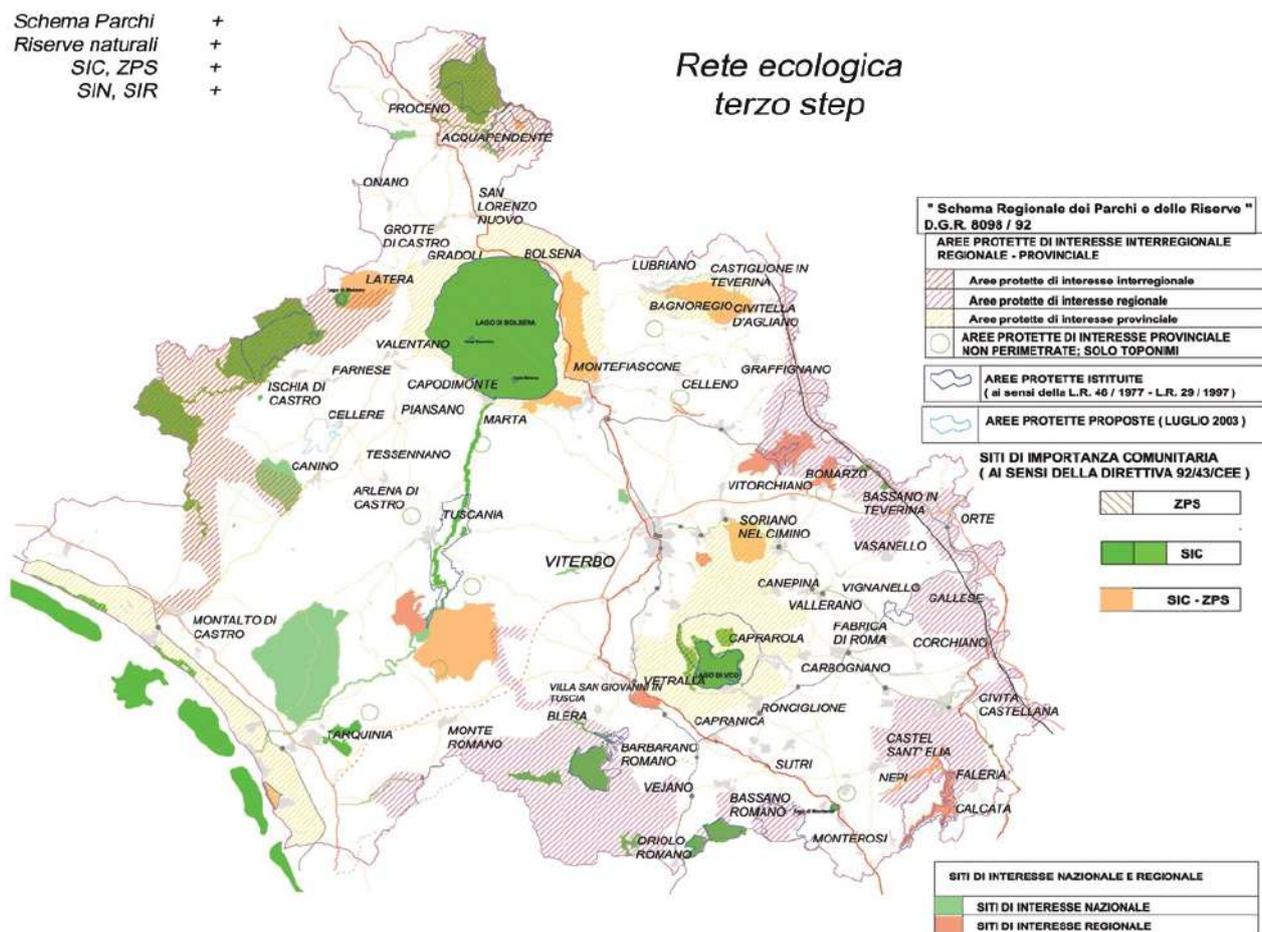
La nostra Economia, come già detto, è prevalentemente agricola, ciò è ben rappresentato nei report regionali e nazionali in base ai quali il numero di addetti (169 x 1000 abitanti), il tasso di ruralità superiore al 50%, il più elevato tasso di sfruttamento dei terreni agricoli rappresentano la zona come la più abitata in edifici rurali, la più densa di popolazione addetta e la più sfruttata dal punto di vista agricolo in Italia. Tale valore è ancora maggiore quando delle realtà produttive si presentano dislocate e concentrate in modo tale da configurare una rete produttiva. A sancire questa vocazione in tutte le aree sono presenti "Paesaggi agrari di valore" cioè porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola, che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Ricordo che l'articolo 9 della Costituzione "*tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*". Le aree in esame necessitano di una valutazione sull'interferenza tra il DN PT proposto ed il Bene Paesaggio, inteso come bene complessivo, al pari di qualsiasi altro manufatto da proporsi. Parte del DN PT consta di numerosi fabbricati che raggiungono i 25m di altezza sul piano campagna con una dimensione in pianta di numerose decine di metri per lato. Presenze che decisamente male si integrano all'interno di un Paesaggio agrario dominato da elementi naturalistici di grande valore.

Riteniamo impossibile realizzare il deposito nelle aree della Tuscia, perché se costruito qui il deposito andrebbe a sostituire importanti coltivazioni, ne comprometterebbe altre, perché è ovvio, ma è utile ricordarlo, che un prodotto agricolo acquista qualità se legato ad un territorio di valore, è anche utile ribadire che il deposito di scorie non può avere un ruolo nella nostra agricoltura e rifiuti così pericolosi non possono integrarsi con questa fonte primaria, non solo di economia, ma soprattutto di civiltà. È chiaro che la localizzazione interesserà non solamente il sito prescelto ma coinvolgerà

l'intera area geografica circostante, determinando mutamenti e adeguamenti sostanziali dal punto di vista della viabilità, della sicurezza, dell'impiego di risorse umane ed economiche, le cui caratteristiche culturali non si addicono ad una reale integrazione nelle attività della struttura del Parco Tecnologico, supposto come qualificante, mentre sarebbero degradate a ruoli di economia marginale e di bassa qualificazione come erogazione di servizi di basso rilievo quali giardinaggio, pulizie, mense, trasporti locali. Questo è obbiettivamente troppo poco per compensare il danno reale che verrà imposto ad un territorio ricco e proteso al futuro come quello della Toscana.

A ulteriore conferma della nostra vocazione agricola, artistica e naturalistica è possibile consultare la cartina che indica le zone naturali protette qui presenti (FIG.1), zone che vivono grazie all'interscambio continuo che esiste anche grazie all'assenza di grandi impianti industriali e infrastrutture altamente impattanti e che viene garantito dalla presenza di innumerevoli coltivazioni e aree non urbanizzate.

FIG.1

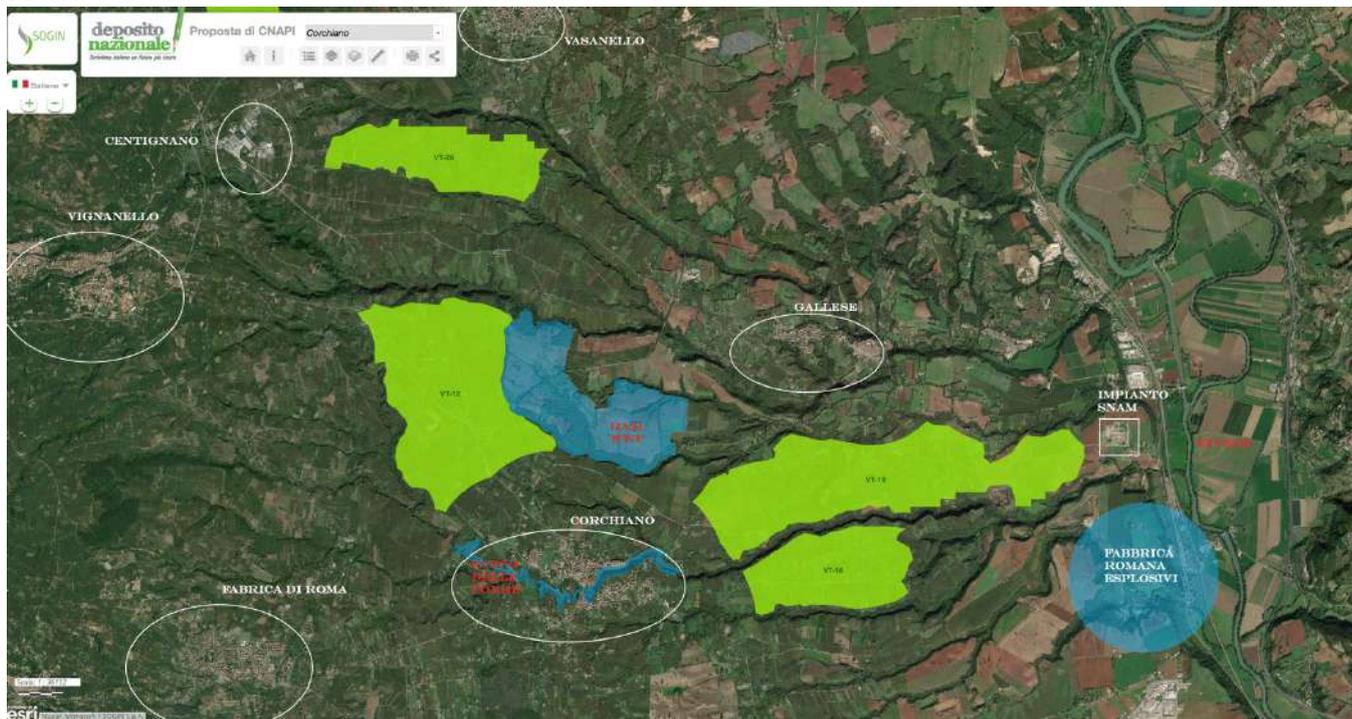


È importante evidenziare che questo modello insediativo rurale presenta caratteristiche tali da generare riflessi e relazioni fra gli aspetti ambientali, socioeconomici e paesaggistici reciprocamente correlati. Esiste una organizzazione insediativa territoriale a rete, fondata sulle relazioni e le interdipendenze tra i singoli “centri” i quali rappresentano i nodi di una struttura unitaria.

Sottrarre 150 ettari al Comune di Corchiano, composto nella totalità da circa 32km quadrati, più sottrarre altro terreno per realizzare le necessarie infrastrutture utili al trasporto, che ad oggi non esistono, significa togliere almeno il 5% del territorio totale, sacrificio che riteniamo eccessivo. Ci teniamo a ribadire che le aree potenzialmente idonee individuate sono tutte coltivate e abitate, sulla loro superficie insistono molte piccole Aziende Agricole, vari stabili adibiti alla prima trasformazione delle nocciole e una miriade di immobili adibiti a magazzino. Su queste aree sono presenti centinaia di pozzi utilizzati sia per il consumo umano che per l’irrigazione e l’allevamento e una rete capillare di impianti di irrigazione a goccia.

Realizzarlo qui significherebbe mettere il deposito ai confini dell’*Oasi WWF di Pian Sant’Angelo e del Parco delle Forre*, realtà che hanno nel tempo conformato la nostra identità e dato valore aggiunto al nostro Territorio e ai nostri prodotti (FIG. 4). Sarebbe cupamente ironico vedere trasformato Corchiano, che abbiamo definito autodeterminandoci “*Paese dei monumenti naturali*”, in “*paese dei rifiuti nucleari*”.

FIG.4



Ci teniamo a sottolineare che qui nella Tuscia in generale e a Corchiano in particolare, la cura dell’Ambiente non è vana retorica ma consolidata realtà, per dare un solo dato significativo ricordo che sono dieci anni che qui a Corchiano esiste una raccolta differenziata dei rifiuti e che essa supera l’80% del totale, va da sé che sarebbe amaramente ironico punire la nostra virtù con un impianto di trattamento, smaltimento e stoccaggio di rifiuti radioattivi.

Se realizzato qui il deposito verrebbe letteralmente costruito sull’acqua. Come documentato nelle osservazioni e verificabile sempre nelle aree vt12, vt15, vt16 e vt20, esiste una capillare rete di falde acquifere superficiali comunicanti con le falde profonde, a dimostrazione di ciò, inoltre, è possibile verificare la grande quantità di acqua qui presente nella straordinaria rete di cunicoli falisci che a vari livelli caratterizza il nostro sottosuolo. Questa monumentale e millenaria opera di drenaggio delle acque superficiali, ancora funzionante, ci permette di avere la Terra fertile e sana che dona ogni anno i raccolti, vanto della nostra produzione. Realizzare qui il deposito, inoltre, comprometterebbe lo

studio di importanti siti archeologici, come ben documentato sia nelle osservazioni dei Comitati che nelle osservazioni del MIBACT. Nel nostro sottosuolo c'è un vero e proprio tesoro di risorse e di storia.

È utile ricordare che nel nostro Territorio sono presenti delle Forre monumentali, create nei secoli dallo scorrere incessante delle abbondanti acque e che queste acque convergono tutte verso il Tevere. Ad esempio, se si volesse realizzare il deposito nell'aree vt16 e vt15 esso si troverebbe tra due corsi d'acqua, affluenti del Tevere e a meno di 4 chilometri dall'importante fiume. Ricordo che il Tevere attraversa Roma e che essa è la capitale d'Italia, che dista poco più di 40km dalle aree vt12, vt15, vt16 e vt20 e che nella capitale abitano circa 3 milioni di abitanti. Ad esempio, i depositi presi a modello come quello spagnolo e quello francese sono distanti centinaia di chilometri da importanti città.

(FIGG. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16)

FIG.5 Tratto di Forra adiacente area VT12

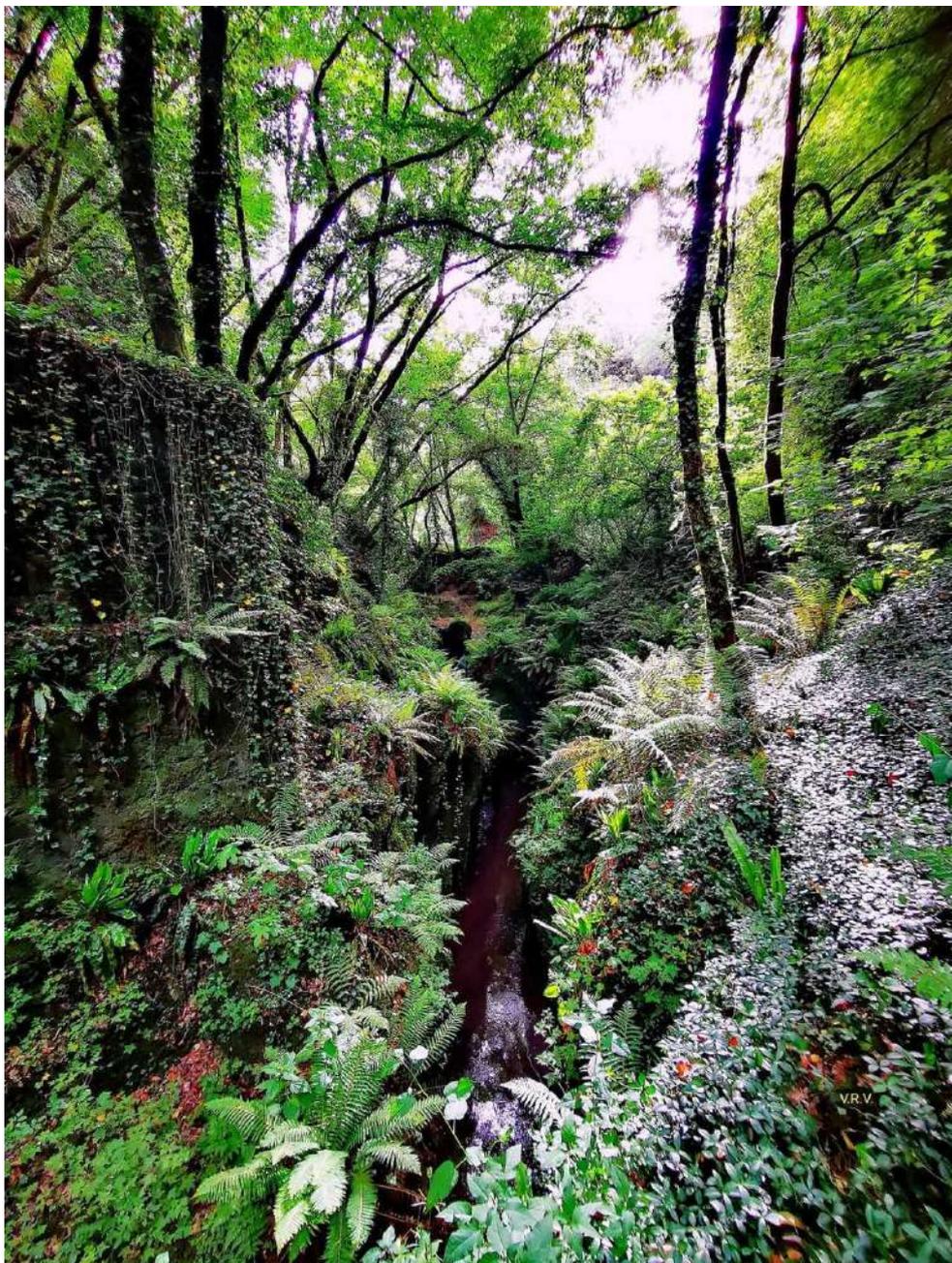


FIG.7 Allagamento Area VT12



FIG.8 Sorgente Area VT12



FIG.9 Falda affiorante Area VT16



FIG.10 Falda affiorante Area VT16



FIG. 11 Tratto di Forra adiacente all'area VT16. Il Rio Fratta affluente del Tevere scorre nella Forra che divide le aree VT15 e VT16.

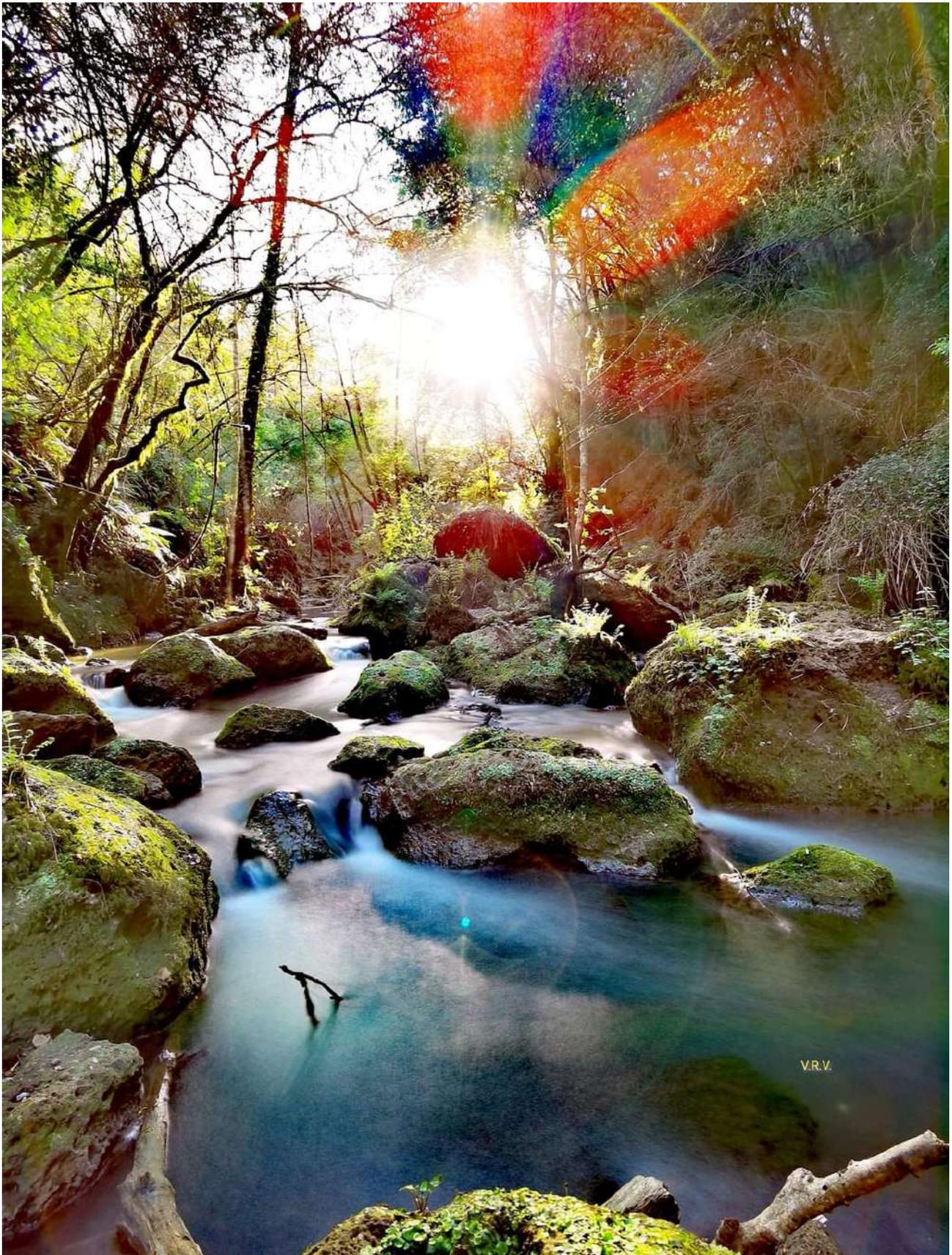


FIG. 12 Tratto di Forra adiacente all'area VT16. Il Rio Fratta affluente del Tevere scorre nella Forra che divide le aree VT15 e VT16.

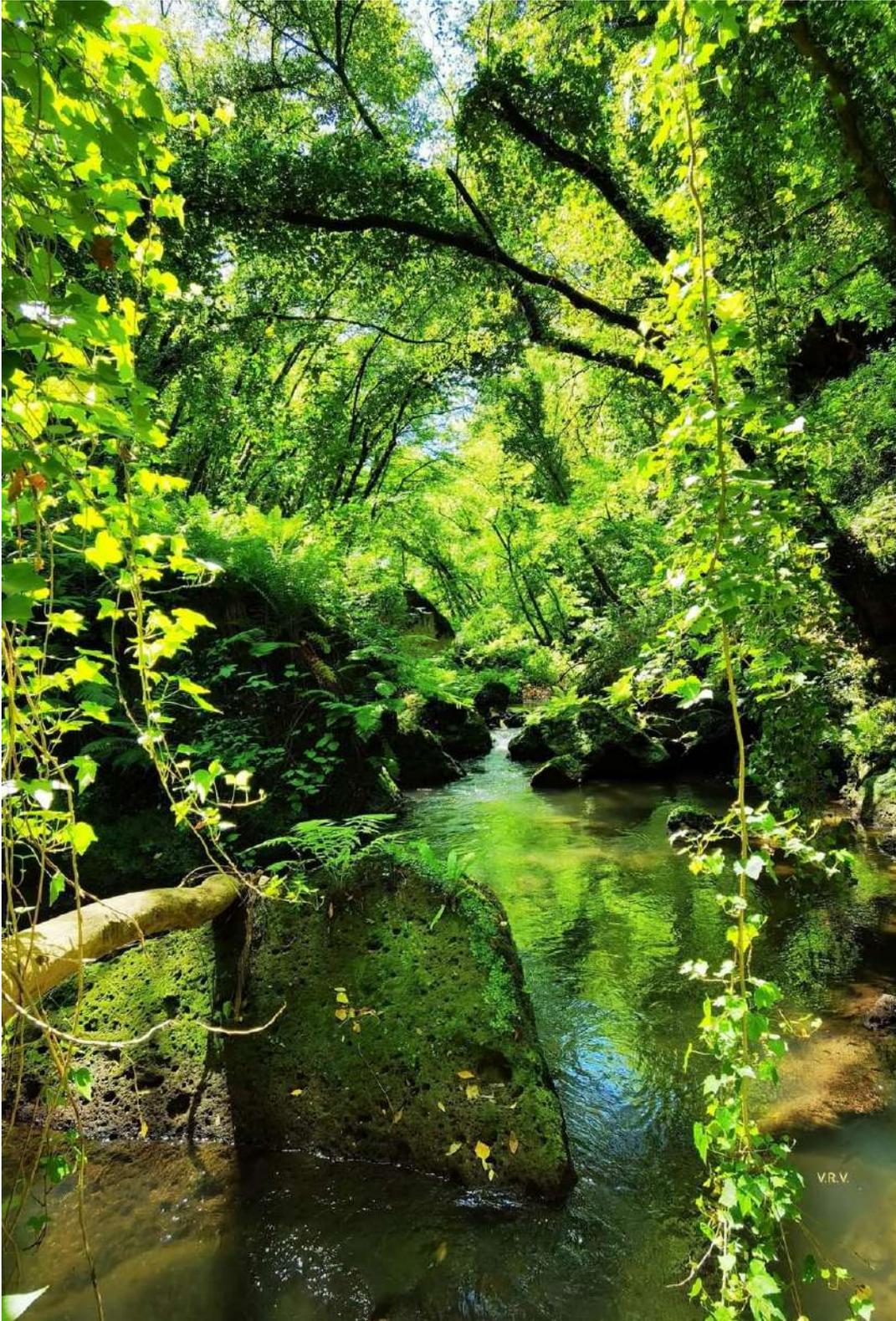


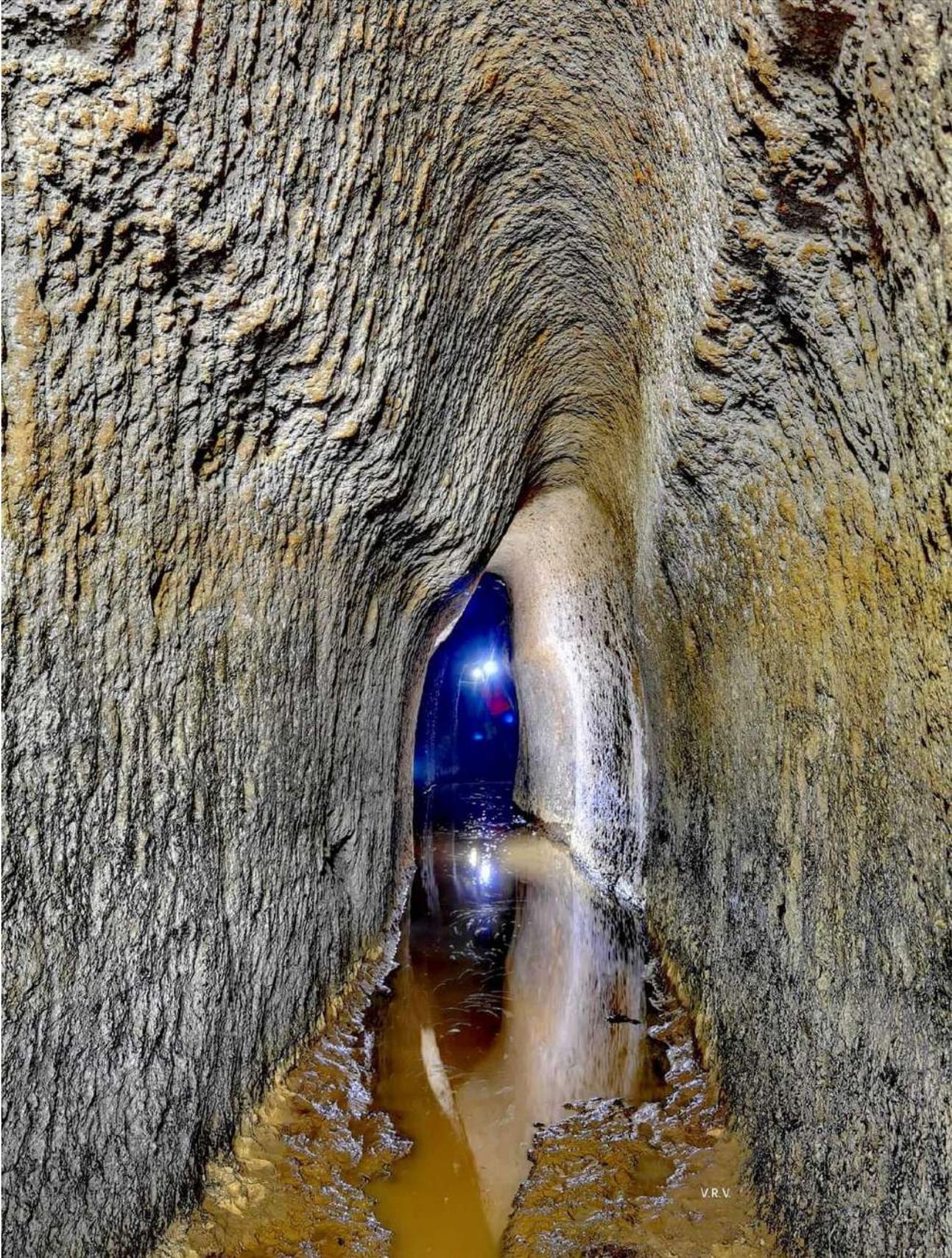
FIG.13 Chiesa rupestre Area vt16



FIG.14 Tomba area VT 12



FIG.15 galleria di drenaggio delle acque superficiali area VT16



VRV

FIG.16 galleria di drenaggio delle acque superficiali area VT16



Le aree prese in esame sono vicine a due impianti a rischio incidente elevato: la *Fabbrica romana esplosivi e la Sapio gas*, Adiacente all'alle aree vt15 e vt16 c'è anche un grande impianto di compressione del metano. Come sarà possibile garantire la sicurezza del deposito costruendolo nelle vicinanze di impianti di così complessi e rischiosi? (FIG.4)

Da come evidenziato nella sintesi sopra esposta nella Tuscia e a Corchiano esiste una densa rete formata da Valori, Natura, Volontà, Economia, Umanità, Storia, Pregi ma anche da problemi, rischi e carenze che non lascia spazio all'individuazione del sito alla realizzazione del DN PT. Pertanto, invitiamo Sogin ad escludere Corchiano e l'intera Tuscia dal progetto di realizzazione del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e dall'annesso Parco tecnologico, a valutare l'utilizzo di aree industriali dismesse o a mettere in sicurezza i vari siti presenti sul territorio nazionale già nuclearizzati.

Il nostro rifiuto alla realizzazione del DNPT nella Tuscia e a Corchiano è ormai ampiamente documentato e le ragioni del nostro No sono abbondantemente verificabili.

Siamo stati chiamati, nostro malgrado, a dire No al DN PT perché in questi anni chi, come noi, ha creduto in uno sviluppo del Territorio basato sulle reali potenzialità in esso presenti e si è impegnato per la sua stessa realizzazione prevede che, secondo le evidenze sopra indicate, documentate nelle osservazioni e verificabili in loco, la realizzazione del DN PT sarà un disvalore e un rischio.

Il reale intento del nostro Comitato è dire SI ad una Tuscia sempre più verde, in armonia con la sua Storia e le sue Bellezze, è dire SI a pratiche agricole innovative, virtuose e consapevoli, è dire SI a chi apprezza i nostri Prodotti enogastronomici, è dire SI ai turisti, è dire SI a chi voglia aiutarci realizzare un vero Futuro per noi e per i nostri Figli.

Di seguito sono elencate le Osservazioni presentate da Comitati, Enti, Associazioni e Amministrazioni Pubbliche a sostegno della sintesi sopra esposta.

Allego, inoltre, il link della petizione on line lanciata dal Sindaco di Bagnoregio Luca Profili, la quale oggi ha raggiunto circa 21000 firme, per ribadire che nell'intera Tuscia non esiste la volontà di ospitare il DN PT.

<https://www.change.org/p/presidenza-del-consiglio-dei-ministri-governo-italiano-no-alle-scorie-radioattive-nella-tuscia>

Osservazioni COMITATO per LA SALVAGUARDIA del TERRITORIO di CORCHIANO e della TUSCIA

Osservazioni COMITATO per LA SALVAGUARDIA del TERRITORIO di MONTALTO e della TUSCIA "Montalto Futura"

Osservazioni Biodistretto della Via Amerina e delle Forre

Osservazioni AICS sez Viterbo

Osservazioni Maremma Viva

Osservazioni Verde Tuscia

Osservazioni Provincia di Viterbo

Osservazioni Regione Lazio

Osservazioni Comune di Gallese

Osservazioni Comune di Corchiano

Osservazioni Comune di Vignanello

Osservazioni MIBACT DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI VITERBO E PER L'ETRURIA MERIDIONALE

Osservazioni WWF

Osservazioni Legambiente

Osservazioni Pro Loco Gallese

Considerazioni in merito ai lavori del Seminario Nazionale

Riteniamo necessario porre l'attenzione su alcuni temi che consideriamo fondamentali per poter continuare serenamente, durante questo Seminario, a dare voce alle nostre ragioni e ad ascoltare quelle dei Relatori.

Perché portare sempre come esempio il Deposito di scorie dell'Aube quando nei fatti risulta essere un'entità differente da quella che viene proposta dal progetto di Sogin e dalla CNAPI? È stato ripetuto più volte, durante questo Seminario, che il deposito francese non contiene e non conterrà cask per scorie ad alta attività. Il deposito è situato in un grande bosco di querce e non sembra che abbia preso il posto di campi coltivati, attività o abitazioni. Il deposito in esame è inserito in un'area dove nel raggio di chilometri si contano a malapena qualche migliaio di abitanti, il centro abitato più vicino conta poco più di 300 abitanti, dista almeno quattro chilometri dall'impianto e nelle vicinanze non ci sono case sparse. Dopo queste semplici considerazioni ritengo corretto non paragonare più il deposito francese a quello che potenzialmente potrà essere realizzato in Italia su proposta di Sogin.

Stesso vale per il deposito spagnolo, il quale oltre ad essere accomunato con il deposito ANDRA per l'assenza di cask per scorie ad alta attività, si trova in un'area montuosa della Sierra Morena e non interferisce con nessuna attività o insediamento umano dato che essi si trovano a molti chilometri di distanza. Il fatto che si trovi vicino ad un parco naturale, di certo, non ne determina un valore aggiunto e l'immagine romantica dei cervi che si aggirano per i parcheggi dell'impianto non lo rende più rassicurante, altrimenti il governo spagnolo non avrebbe scelto di collocarlo in un'area pressoché disabitata.

Da questi due esempi, presi come segno della possibilità di realizzazione del DNPT, risulta evidente che la distanza dai centri abitati e dalle attività umane sia di fondamentale importanza. Il coro di NO che si è espresso, pressoché unanime, in tutti i territori individuati dalla CNAPI è il sintomo evidente che l'accettazione sociale del DNPT sarà difficile e che le resistenze saranno forti e numerose. Ai fini di un pacifico svolgimento del Seminario Nazionale e di una scelta accettabile del Sito unico è consigliabile fare delle valutazioni che non siano solo tecniche, dare maggiore attenzione alla componente umana e tenere in considerazione la Volontà di chi vive, lavora e costruisce un futuro nelle aree della CNAPI.

Altro tema che ci teniamo ad evidenziare è quello posto all'attenzione dal Relatore Sergio Achille, presidente di *Associazione Nazionale Disaster Manager* durante il suo intervento alla sessione nazionale del Seminario. Al minuto conclusivo del suo intervento (*minuto 1:19:47 della sessione nazionale del 14 settembre 2021*) il presidente dell'Associazione ha voluto evidenziare che in Italia esiste una grande necessità di fare chiarezza sul tema del deposito di scorie ed ha portato come esempio uno striscione che reca la firma del nostro Comitato e che da qualche mese è presente nel Comune di Corchiano (FIG. 17, *tratta dagli atti del Seminario*). Nell'intervento è stata posta in evidenza la carenza culturale che lascia spazio a messaggi strumentali e demagogici che fanno leva su paure e preoccupazioni per la salute. Il Presidente ha continuato dicendo che è legittimo avanzare dubbi sull'idoneità del proprio Territorio e che i dubbi devono essere frutto della conoscenza del problema e delle sue soluzioni. Secondo Achille, giustamente, non si può basare un NO sull'ignoranza degli elementi in gioco. Sempre secondo Sergio Achille confondere il DNPT con una discarica di

rifiuti radioattivi è fare disinformazione e che il “no discariche!” veicolato dallo striscione è comunicazione sbagliata e scorretta.

Abbiamo potuto rispondere via mail durante la sessione affermando che “no discariche!” è riferito ad un altro problema di rifiuti presente nella Tuscia, tema sicuramente non noto al Relatore.

Ci teniamo ad evidenziare, però, che nello striscione preso ad esempio di disinformazione demagogica strumentale e ignorante c’è espresso anche “no depositi nucleari!”. Coloro che hanno formulato questa negazione si sono abbondantemente documentati in questi mesi, si consultano costantemente con dei professionisti per avanzare dei dubbi sull’idoneità del proprio Territorio ad ospitare il DNPT, hanno presentato delle osservazioni molto chiare e si sono accorti, come tanti altri, che nel progetto di Sogin i depositi sono due, uno di smaltimento per rifiuti di un tipo e uno di stoccaggio temporaneo di lunga durata per rifiuti di altro tipo. Ecco perché abbiamo usato il plurale “no depositi nucleari!”

Altra precisazione di carattere linguistico, solo per fare ulteriore chiarezza sul sostantivo “discarica”, tema tirato in ballo dal Presidente Achille. Usare questo termine preciso per definire un impianto di trattamento, smaltimento e stoccaggio di rifiuti non è disinformazione. Nella definizione e nel significato “discarica” è questo: “impianto di trattamento, smaltimento e stoccaggio di rifiuti”. A questo punto ci domandiamo per quale motivo bisogna necessariamente trovare un sinonimo che assume i tratti dell’eufemismo per definire un impianto di trattamento, stoccaggio e smaltimento di rifiuti? Normalmente gli eufemismi vengono usati per edulcorare messaggi, situazioni o avvenimenti poco gradevoli. Eufemismo è una forma elementare di disinformazione.

Queste precisazioni così puntuali ci fanno sorgere il dubbio che chi è preposto ad individuare il sito idoneo allo stoccaggio, al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti radioattivi debba veicolare per forza un messaggio mitigato per limitare le emozioni contrastanti che suscita un concetto simile in chi viene direttamente coinvolto.

Al fine di non creare problemi di comprensione consigliamo di usare una comunicazione più aderente alla realtà, di evitare di reiterare paragoni niente affatto proponibili e seguire l’utile consiglio di Sergio Achille circa il rischio che la mancanza di cultura e l’informazione scorretta possano lasciare spazio a messaggi strumentali e demagogici e far leva sull’ignoranza degli elementi in gioco.

FIG 17



Suggerimenti e richieste

Primum non nocere.

Ai fini della sicurezza, in virtù del principio di precauzione e in prospettiva della presenza nel DN PT del deposito temporaneo di lunga durata per le scorie radioattive ad alta attività

Chiediamo che venga applicato alle API un margine di distanziamento adeguato dai centri abitati;

Chiediamo che i criteri applicati al distanziamento delle API dai centri abitati vengano impiegati anche per le case sparse e le attività, estensioni dei centri abitati stessi e parti integranti delle Comunità;

Chiediamo che venga applicato un margine di distanziamento delle API anche alle aree naturali protette.

Ai fini della comprensione antropologica, economica, sociale e culturale delle API

Chiediamo che venga effettuata un'analisi puntuale degli elementi paesaggistici, naturalistici e antropici distribuiti sul territorio e che essi siano considerati come una rete inscindibile. Chiediamo questa analisi perché gli insediamenti abitativi, le attività, la viabilità, il tessuto sociale, l'immagine del territorio, il paesaggio, le aree naturali protette, le aree soggette a vincoli, le aree naturali non antropizzate e le presenze archeologiche hanno già conformato, nel tempo, l'identità di una Comunità e il suo aspetto. Pertanto, riteniamo opportuno che venga valutata la scelta del sito idoneo alla realizzazione del DN PT a seguito di un'analisi dettagliata della rete appena descritta;

Suggeriamo che vengano considerati come escludenti dalle API i parametri che indicano aree agricole caratterizzate da importanza paesaggistica dai PTPR.

Suggeriamo che le valenze archeologiche diventino criterio di esclusione dalle API.

Rodolfo Ridolfi

Presidente

COMITATO per LA SALVAGUARDIA del TERRITORIO di CORCHIANO e della TUSCIA
COORDINAMENTO COMITATI TUSCIA

